

apparato delle fonti, apparato critico del testo latino, apparato di confronto con i testimoni greci del *De tranquillitate*, commento discorsivo dei principali luoghi critici. Le due appendici contengono una tavola di confronto contenente le varianti tra l'*editio princeps* e il codice di Ginevra (p. 145) e la trascrizione delle postille autografe di Budé sul codice leidense di Plutarco (pp. 146-152). Il libro si conclude con bibliografia e indici.

Qualche breve nota. A p. 52 (con tavola a p. 105) credo che il copista del codice di Londra non sia *Judocus Panwels*, ma *Judocus Pauwels*, cognome ampiamente diffuso nelle Fiandre, e soprattutto a Lovanio, già nel Quattrocento. Oltre a quelle segnalate a p. 56, due copie dell'*editio princeps* sono conservate anche a Oxford, Bodleian Library, Byw. R.5.10 e a Grenoble, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine, F9042 Rés. In 466D la traduzione di τριβωνα «mantello logoro» come *sordidum palliolum* potrebbe essere stata influenzata da Cic. *Tusc.* 3, 56: *saepe est etiam sub palliolo sordidato sapientia*. In 469C πρὸς τὸ ἄριστον «per il pranzo» non è reso da Budé come *in vappam* (*vappa* «vino inacetito»); piuttosto, la pericope sembra non essere stata tradotta in latino, forse perché Guillaume ignorava il significato della rara parola ἄριστον «pranzo», che in questo contesto non poteva essere da lui interpretata come l'accusativo neutro di ἄριστος «ottimo». Invece *acidum in vappamque depravatam* pare una dittologia per il greco ὄξινην, da ὄξινης «vino acido». In 470D *compressis, ut inquit, manibus sedet traduce κάθηται καὶ ταπεινούμενος* «siede abbattuto»; la versione è di cui certamente modellata su Liv. 13, 7: *cur veteranus dux, fortissimus bello, compressis, quod aiunt, manibus sedes?*

In conclusione, oltre al merito di fornire la prima edizione critica di un'opera di uno dei principali umanisti francesi, l'ottimo lavoro di Martinelli Tempesta spicca per il rigore metodologico riposto in tutte le sezioni del volume, in particolare nella definizione dei rapporti tra i testimoni e nella costituzione del testo. La ricca introduzione sarà inoltre un utile strumento per tutti coloro che si occupano della ricezione dei *Moralia* nel primo Cinquecento francese.

[GIANMARIO CATTANEO]

RENZO RAGGHIANI, *Rétablir un texte. Le "Discours de la servitude volontaire d'Étienne de La Boétie"*, Firenze, Olschki, 2010, pp. 1-130.

Segnaliamo molto brevemente un lavoro rigoroso e filologicamente interessante di Renzo Ragghianti, uscito una decina di anni fa ma sfuggito allo sguardo del censore di questi "Studi". Si tratta di un saggio costruito su sei capitoli densi e dettagliati (I. *Inventaire des copies de la "Servitude volontaire"*, pp. 5-26; II. *Entre Sarlat et Orléans*, pp. 27-34; III. *L'apprentissage de l'érasmisme*, pp. 35-42; IV. *De Bartole à Machiavel*, pp. 43-54; V. *La thèse d'Armaingaud*, pp. 55-62; VI. *L'attribution du "Mémoire touchant l'édit de janvier"*, pp. 63-74, cui seguono un'importante appendice (pp. 75-122) che riporta le varianti dei diversi manoscritti del *Discours de la servitude volontaire* e un indice dei nomi), attraverso cui l'A. riporta all'attenzione degli specialisti il testo di Étienne de La Boétie, dopo averne ricostruito la storia editoriale e messo in luce i momenti chiave che portarono al successo di questo stesso scritto.

Si tratta di un lavoro eccellente, certamente imprescindibile per la storiografia intorno al *Dicours de la servitude volontaire* di Étienne de La Boétie.

[MICHELE MASTROIANNI]

*L'Année ronsardienne*, sous la direction de F. ROUGET, 2, 2020, pp. 289.

Dal 2019 l'editore Classiques Garnier ha avviato la pubblicazione de *L'Année ronsardienne*, rivista diretta da François Rouget che si propone di diffondere con cadenza annuale fascicoli di *varia*, dossiers tematici e atti di convegno sulla vita e le opere di Ronsard. Questo secondo numero raccoglie undici contributi dedicati all'analisi di singoli testi, a questioni che concernono intere raccolte poetiche o ancora ad aspetti che attraversano l'insieme della produzione ronsardiana.

Benedikte ANDERSSON, *Les serments de Ronsard*, pp. 17-38; Adeline LIONETTO, «*Batir sus l'incertain du sable*». *Le songe dans les Amours (1553) de Pierre de Ronsard*, pp. 39-59; François CORNILLIAT, «*Amour est sans milieu*». *Sur le jeu des extrêmes dans les "Sonets pour Helene"*, pp. 61-85; Nicolas LOMBART, *La poésie contre l'injure. La fama ronsardienne face à la violence verbale protestante*, pp. 87-119; John NASSICHUK, *Ronsard et le discours poétique actuel sur l'exécution de Baptiste Sapin. Les vers 711-732 de la "Remonstrance au peuple de France"*, pp. 121-145; Denis BJAÏ, *Une "Franciade" berrichonne. Jacques Guillot continuateur de Ronsard*, pp. 147-171; Melissa YINGER, *Narcissisme poétique et Écho-critique dans la poésie de Pierre de Ronsard*, pp. 173-192; Cathy YANDELL, *Ronsard et le corps homérique. Une génuflexion devant l'humanisme*, pp. 193-213; Emma FAYARD, *La rhétorique de l'expansion dans les "Odes". L'exemple de l'«Avantvenue du Printemps»*, pp. 215-237; François ROUGET, *Ronsard et la mutation des formes. Vers l'effacement des contours de la strophe lyrique*, pp. 239-257; François ROUGET, *Ronsard est-il l'auteur de la "Translation de l'original latin de la fondation du prieuré de Saint-Cosme"?*, pp. 261-273.

ANDERSSON conduce uno studio sulle occorrenze dei giuramenti nelle opere poetiche di Ronsard. Questi si rivelano particolarmente numerosi e convenzionali nei testi di argomento amoroso, mentre assumono caratteri meno stereotipati quando appaiono in contesti tematici diversi. Spesso ispirati a modelli classici e associati alla metafora giudiziaria, i giuramenti possono anche essere messi al servizio di rivendicazioni di appartenenza e religiosa. LIONETTO analizza il trattamento del tema del sogno all'interno della raccolta delle *Amours* del 1553, sottolineando gli aspetti originali dell'*inventio* ronsardiana. Al di là del recupero di *topoi* classici e petrarcheschi e della ripresa di teorie di scuola neoplatonica, il tema onirico costituisce per Ronsard un'occasione di ricerca poetica e di sperimentazione che incrocia i motivi dell'illusione e della metamorfosi. Una seconda raccolta, quella dei *Sonets pour Helene*, è esaminata da CORNILLIAT in un articolo sulla rappresentazione della natura estrema dell'esperienza amorosa. Se Petrarca fornisce il modello retorico di riferimento per l'espressione iperbolica e ossimorica, Ronsard esplora formule estranee al repertorio petrarchesco: il suo «exercice du "divers"» (p. 84) conduce anche ad esiti audaci, che saranno in parte esclusi dalle edizioni successive alla prima. Un terzo nucleo di testi, quello composto dai *Discours*, è al centro del contributo di LOMBART sulle forme dell'ingiuria e della calunnia nei componimenti di Ronsard e dei suoi avversari riformati. Nel quadro di una polemica animata da contrasti di natura politica e religiosa, il poeta reagisce agli attacchi che intendono danneggiare la sua fama attraverso il ricorso alla stessa arma usata dai suoi nemici, la violenza verbale, ma smussata e piegata alla neces-